

Via San Biagio de' Librai

Sit-in al Monte di Pietà “Fermate quella vendita”



● a pagina 13

Appello dei comitati a **Intesa Sanpaolo**

In piazza per il Monte di Pietà “No alla vendita, resti pubblico”

Intanto la Regione sta svolgendo un'indagine di mercato e cerca uffici nel centro di Napoli “non inferiori ai 60 mila mq” per “ridurre le locazioni passive”

Con il microfono hanno gridato «sì alla cultura» e «no alla privatizzazione della Pietà». Alla protesta animata dal sindacato Cubb Salca dei lavoratori del credito assicurativo si è unita Italia Nostra. La richiesta è a una voce sola: che il Monte di Pietà di Napoli non venga venduto dal **gruppo Intesa San Paolo** a imprenditori che vorrebbero trasformarlo in un albergo di lusso con spazio eventi. Un centinaio di presenti, nel rispetto delle misure sanitarie, ma le adesioni sono state molte di più. «Ci opponiamo alla scelta di vendere – dice Franco Di Mauro, tra i promotori della manifestazione – si pensa a un futuro da albergo e ristorante, ma a noi interessa che questo pezzo di Napoli, nel pieno di un centro sto-



rico patrimonio Unesco, rimanga alla città e non venga svilito in una comune attività commerciale. In questa città perdiamo pezzi di storia e di beni artistici e architettonici a favore di attività commerciali che ne sminuiscono il valore. Protestiamo, consapevoli del fatto che **Intesa Sanpaolo** è sensibile a questo argomento, in tutta Italia ha beni con vocazione culturale e artistico ed è strano che qui invece voglia fare cassa».

I manifestanti hanno inviato una lettera all'amministratore delegato di **Intesa Sanpaolo**, **Carlo Messina**, e al responsabile delle attività culturali della banca. «Non abbiamo ricevuto risposta - dice Di Mauro - e gli abbiamo scritto circa un mese fa. Per questo abbiamo deciso di manifestare. Non sono gli ex dipendenti dell'istituto di credito a manifestare ma una città. Rappresentanze politiche e sindacali dicono di no. Qui potrebbe stabilirsi l'Archivio del **Banco di Napoli**, che dispone di una bella sede a via Tribunali, ma questa è più prestigiosa, oppure la soprintendenza archivistica. O anche la facoltà di Sociologia. La finalità e la vocazione è culturale». Numerosi gli interventi per oltre un'ora nella stretta strada di San Biagio dei Librai: con Gaetano Bonelli, collezionista da record di cimeli del **Banco di Napoli**, il segretario generale dell'associazione Guido Dorso (per la valorizzazione del Mezzogiorno) Francesco Severo Coppola; Chiara Capretti di Potere al popolo; Rosario Marra di Rifondazione Comunista, Valeria D'Alessandro dell'Istituto italiano castelli; Luigi De Falco di Italia Nostra che ha ribadito i vincoli urbanistici stringenti dell'edificio; i rappresentanti dell'ex convento di via San Giovanni Maggiore Pignatelli occupato dai cittadini, "Santa Fede Liberata"; ex dipendenti del **Banco di Napoli** e Riccardo Scognamiglio, presidente del Centro italiano di Musica da camera. «Siamo in un mondo senza Pietà - ha gridato Massimiliano Marotta - rischiamo di fare la fine del Cile, dove anche le spiagge sono privatizzate».

Intanto la Regione sta svolgendo un'indagine di mercato e cerca uffici nel centro di Napoli "non inferiori ai 60 mila metri quadrati e occupabili entro un anno, per ridurre le locazioni passive". I consiglieri regionali Pd Bruna Fiola e Massimiliano Manfredi, firmatari della mozione presentata al Consiglio regionale, chiedono alla Regione «di attuare in tempi ragionevoli le azioni necessarie perché il bene resti pubblico». — **s. cer.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 **Sit-in**

Associazioni, cittadini, sindacati e forze politiche durante il presidio in via San Biagio de' Librai per chiedere lo stop alla vendita del Monte di Pietà.